

DIRITTI

“Puntiamo tutto sulla prevenzione”

Una bozza di legge in fase concertativa, interventi di informazione nelle scuole, una campagna di sensibilizzazione con eventi teatrali, iniziative di vario genere con l'unico obiettivo di dire no alla violenza sulle donne

“L'unica strada da percorrere per debellare questo male innestato nella nostra storia, è incidere nella formazione dei più piccoli e delle più piccole”. È così che l'assessore regionale al Welfare e alle Politiche della Salute Elena Gentile sposta l'asse del problema della violenza sulle donne dalla mera repressione alla necessità di intervenire con proposte strutturate di formazione nelle scuole. “È per questo – continua l'assessore Gentile – che abbiamo stretto questa alleanza con l'Ufficio scolastico regionale, scegliendo anche strumenti di comunicazione molto immediati come il video clip, non solo per raccontare e svelare il volto vero della violenza sulle donne, ma soprattutto per educare alla differenza di genere, per educare alle differenze”.

Parallelamente grazie ad un'attività di *benchmarking* con altre realtà regionali che hanno già legiferato in materia, la struttura tecnica dell'assessorato regionale al Welfare, in collaborazione con la Consigliera regionale di Parità, ha predisposto una prima bozza del DDL “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere”, attualmente in fase di confronto e discussione con i Centri Antiviolenza pugliesi, che vedrà un iter di concertazione più allargata, fino a coinvolgere ogni provincia, a partire dal 10 dicembre a Lecce, data in cui si avvia il primo di una serie di incontri da svolgere nei diversi territori provinciali e che vedrà il coinvolgimento di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nella prevenzione e nel contrasto della violenza, delle associazioni, della cittadinanza interessata. Gli incontri costituiranno anche l'occasione per informare su tutte le azioni in atto, comprese le attività previste dalla Campagna regionale di sensibilizzazione e informazione. Punto focale della legge, l'istituzione di un fondo regionale per il sostegno ai Centri antiviolenza.

All'interno della campagna di sensibilizzazione, previste anche sei rappresentazioni teatrali in ogni provincia pugliese dello spettacolo “Ferite a morte” di Serena Dandini. Non mancano poi le iniziative realizzate dalle associazioni e dai Centri antiviolenza: da convegni, a sit-in, a recitazioni di brani a tema, mercatini, interventi nelle scuole.

Tuttavia, le azioni regionali non si fermano a sensibilizzare e informare. Negli anni e anche nell'ultima programmazione regionale (il Piano regionale delle politiche sociali 2013-15) la Regione Puglia ha previsto politiche strutturate per il contrasto alla violenza sulle donne che partono dal potenziamento dei servizi sui territori. Da un recente monitoraggio curato dalle strutture tecniche dell'assessorato regionale al Welfare risultano alcune questioni di tutto rilievo. “Se dal punto di vista quantitativo – continua l'assessore Gentile – si registra il raggiungimento e il superamento del valore target stabilito in programmazione nel triennio, giacché risultano operativi 19 Centri e 6 Case Rifugio, persistono numerose ed importanti criticità sulle quali occorre intervenire per assicurare il consolidamento di una rete di servizi capillare e competente”.

Infatti, dei Centri antiviolenza attivi, solo 6 sono a titolarità pubblica, mentre 13 sono a titolarità privata, gestiti in larga parte da associazioni di donne che prestano lavoro volontario o coperto solo in minima parte da convenzioni stipulate con gli Ambiti territoriali. Delle 6 Case rifugio attive, solo una è a titolarità pubblica con gestione coperta da cofinanziamento degli Ambiti territoriali afferenti il territorio provinciale, mentre nel resto dei casi i Comuni sostengono le rette di inserimento per donne, anche con minori a carico, nel momento in cui si verifica la necessità di messa in protezione da situazioni di violenza. “Nel corso del 2013 – sottolinea l'assessore Gentile – sono state 38 le donne accolte in case rifugio, con 23 bambini, cioè figli minori. Ieri abbiamo ricordato i 24 anni dalla stipula della Convenzione Onu per i diritti dei bambini e delle bambine, non dobbiamo permettere che siano testimoni, o peggio ancora vittime, di violenza. La violenza, come abbiamo scritto e detto, non è un destino segnato, non è una condizione sociale, soprattutto non è la normalità”.

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne alle finestre della Presidenza della Giunta regionale e dell'assessorato al Welfare a Bari è stato esposto un drappo rosso, segno della protesta e del lutto.

Un video clip per raccontare la violenza

Il video di sensibilizzazione arriverà nelle scuole pugliesi a partire dal 25 novembre assieme a un kit dedicato con segnalibri e tutte le informazioni utili a contrastare il fenomeno

“Abbiamo scelto di arrivare dritti dritti alle sensibilità dei più giovani, usando anche una modalità più vicina ai loro linguaggi”. È così che l'assessore regionale al Welfare e alle Politiche della Salute Elena Gentile spiega l'idea di realizzare un video clip che da lunedì 25 novembre arriverà in tutte le scuole superiori pugliesi all'interno di un kit realizzato per spiegare la violenza e per divulgare tutte le informazioni necessarie per contrastarla o per porvi ascolto e rimedio. “Il video clip – continua l'assessore Gentile – racconta in sette minuti il punto di vista di uomini e donne, con volti pugliesi più o meno noti, sulla violenza e spiega la campagna di comunicazione realizzata dalla Regione Puglia”. Il video clip è accompagnato da un'azione di sensibilizzazione promossa all'interno delle scuole con il concorso e la partecipazione attiva e volontaria dei Centri antiviolenza. All'interno del kit previsto per le scuole i segnalibri con gli indirizzi dei diciannove centri antiviolenza della Puglia, suddivisi per provincia. “Il segnalibro – conclude l'assessore Gentile – è uno strumento semplice che prima o poi gli studenti si trovano ad utilizzare. Abbiamo messo i riferimenti telefonici di ciascun Centro antiviolenza perché sia sempre sotto l'occhio di tutte e di tutti l'immediatezza della possibilità di chiedere aiuto”. “L'obiettivo della campagna istituzionale della Regione Puglia – spiega Francesca Zampano, dirigente regionale del Servizio Benessere sociale e pari opportunità – è veramente ambizioso: arrivare in maniera capillare davvero ovunque, dalle istituzioni, alle associazioni, alle semplici persone, ai territori e provare a smontare e a ribaltare l'impianto culturale della nostra comunità”.

Per vedere il video clip e contribuire alla sua diffusione [clicca qui](#).

Un concorso per educare alle differenze

Coinvolti oltre 215mila studenti delle scuole superiori e 236 istituti pugliesi per completare, attraverso il ricorso a strumenti diversi, la campagna regionale di comunicazione delle “Zapatos rojos” dell'artista Elina Chauvet

Sono 215.929 gli studenti coinvolti per 236 istituti scolastici superiori che parteciperanno al Concorso di idee per completare, con strumenti diversi, la campagna di comunicazione “Troppo amore sbagliato” avviata dalla Regione. “Sotto forma di concorso – spiega Elena Gentile – vogliamo sollecitare le scuole a riflettere sui temi della violenza di genere e del femminicidio, attraverso l'elaborazione di soluzioni artistiche in forma di claim, spot o video che andranno ad arricchire la nostra campagna”. “Crediamo fortemente – ha continuato l'assessore Gentile – che l'unica strada da percorrere sia quella di incidere sulla cultura debellando gli stereotipi di genere, educando alle differenze di genere e ad pensare plurale. La violenza sulle donne è un problema maschile, ma è questione di tutti perché ha a che fare con la rappresentazione del maschile e del femminile che ci portiamo appresso nella nostra cultura, con le virilità, con il sesso debole e i nastri celesti o rosa”.

Il concorso prevede tre sezioni: progettazione del claim che accompagni l'immagine scelta per la campagna; progettazione di uno video (spot, video clip, docufilm) della durata massima di 5 minuti; progettazione di visual art (fotografia, illustrazione, fumetto, pittura, arte digitale).

Il concorso è riservato a studenti e studentesse delle scuole secondarie superiori, in partecipazione singola o associata.

Il bando del concorso è disponibile da lunedì 25 novembre sui siti www.pariopportunita.regione.puglia.it, www.teatropubblicopugliese.it, www.pugliausr.it.

Antiviolenza, a che punto siamo in Puglia

A cinque anni dall'attivazione di strumenti e indicazioni normativi di contrasto alla violenza di genere, molti obiettivi sono stati conseguiti ma tanto altro resta ancora da fare

A dicembre 2013 si chiude per i Comuni pugliesi il ciclo di programmazione legato all'attuazione del secondo piano sociale di zona e si apre un nuovo ciclo che andrà a consolidare o ad implementare alcuni obiettivi di servizio della programmazione nazionale e regionale come prioritari. Il secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali (PRPS 2009-2011), approvato ad ottobre 2009, introduceva priorità di policy declinandole in veri e propri obiettivi di servizio. Nello specifico, per quanto riguarda l'area della prevenzione e contrasto alla violenza, il Piano indicava agli ambiti territoriali alcune azioni da avviare e fissava in particolare tre obiettivi di servizio da raggiungere entro la fine del 2013:

- il pieno funzionamento di almeno 2 Centri antiviolenza per territorio provinciale
- il pieno funzionamento di almeno 1 casa rifugio per vittime di violenza
- la costituzione di 1 équipe multidisciplinare integrata per Ambito territoriale per la presa in carico di vittime di violenza o maltrattamento conclamato o sospetto.

A fornire indicazioni operative ai Comuni circa il modello di governo per la costruzione e il potenziamento della rete dei servizi sono intervenute le “Linee Guida Regionali per la rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza”, mentre l’attuazione del modello veniva affidata alle Province che, attraverso la predisposizione dei Piani di Intervento Locali (PIL), di concerto con gli Ambiti territoriali, assumevano il ruolo di coordinamento degli interventi programmati nei PIL e nei Piani sociali di Zona degli ambiti territoriali. Il PIL avrebbe dovuto essere lo strumento pianificatorio di tutti gli interventi previsti di un determinato territorio con le diverse fonti finanziarie, regionali, nazionali ed europee.

Tuttavia, nonostante il tentativo di costruire una governance efficace intorno al sistema dei servizi previsti, si sono registrati ritardi sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi di servizio indicati dal Piano Regionale, sia rispetto all’implementazione e al consolidamento della rete. Da un recente monitoraggio curato dalle strutture tecniche dell’assessorato regionale al Welfare risultano alcune questioni di tutto rilievo. Se dal punto di vista quantitativo si registra il raggiungimento e il superamento del valore target stabilito in programmazione nel triennio, giacché risultano operativi **19 Centri e 6 Case Rifugio**, persistono numerose ed importanti criticità sulle quali occorre intervenire per assicurare il consolidamento di una rete di servizi capillare e competente. Infatti, dei Centri antiviolenza attivi, solo 6 sono a titolarità pubblica, mentre 13 sono a titolarità privata, gestiti in larga parte da associazioni di donne che prestano lavoro volontario o coperto solo in minima parte da convenzioni stipulate con gli Ambiti territoriali. Delle 6 Case rifugio attive, solo una è a titolarità pubblica con gestione coperta da cofinanziamento degli Ambiti territoriali afferenti il territorio provinciale, mentre nel resto dei casi i Comuni sostengono le rette di inserimento per donne, anche con minori a carico, nel momento in cui si verifica la necessità di messa in protezione da situazioni di violenza.

Nel corso del 2013 sono state 38 le donne accolte in case rifugio, con 23 bambini, cioè figli minori. Ritardi si registrano circa gli impegni concreti da parte delle Pubbliche Amministrazioni, Province e Comuni, a cui compete l’attuazione dei Piani di Intervento. Complessivamente le amministrazioni provinciali hanno finora impegnato poco più di un terzo delle risorse assegnate dalla Regione Puglia e liquidato quasi niente, sia pur con notevoli differenze tra le 6 province.

Per quanto riguarda la **programmazione sociale di ambito 2010-2013, le risorse complessivamente allocate su servizi e interventi di prevenzione e contrasto della violenza, rappresentavano poco meno dell’1% del totale** della programmazione. Da una prima elaborazione effettuata sul monitoraggio della spesa al 31 dicembre 2012 di 40 ambiti territoriali su 45, su un totale di risorse programmate nel quadriennio, pari ad euro 5.077.862,78 per servizi del cosiddetto welfare comunitario (centri antiviolenza ed equipe integrate multidisciplinari) risulta impegnato il 60% e solo il 38% è stato effettivamente liquidato, mentre l’impegno fatto sui servizi e le prestazioni residenziali (gestione e/ o rette inserimenti in case rifugio) è pari al 14% sul totale di euro 3.602.133,80, con il 10% di spesa liquidata. Numerosi ritardi si evidenziano ancora circa la costituzione e l’operatività delle équipe integrate multidisciplinari, a causa della complessità dei processi di integrazione socio-sanitaria, anche legati al riordino delle attività consultoriali.

DIRITTI

Antiviolenza: cosa prevede la nuova programmazione sociale

Implementare e qualificare la rete dei servizi su tutto il territorio regionale con azioni di prevenzione, contrasto, monitoraggio del fenomeno, attraverso l’integrazione tra i servizi territoriali pubblici e privati e la valorizzazione delle competenze dei Centri Antiviolenza

Gli obiettivi operativi del secondo piano regionale vengono confermati dal nuovo PRPS 2013-2015, con la finalità generale di implementare e qualificare la rete minima dei servizi su tutto il territorio regionale con azioni di prevenzione, contrasto, monitoraggio del fenomeno, attraverso l’integrazione forte tra i servizi territoriali pubblici e privati, la valorizzazione delle competenze espresse dai Centri Antiviolenza autorizzati al funzionamento che hanno acquisito, in anni di lavoro prevalentemente volontario, esperienza e professionalità, il raccordo con il sistema della formazione e dell’inserimento socio lavorativo nonché dell’istruzione, al fine di affrontare il tema della violenza di genere anche da un punto di vista socio-culturale. La titolarità e l’azione di coordinamento degli interventi torna dalle province agli ambiti territoriali che hanno quali obiettivi operativi su cui concentrare le risorse della programmazione:

- almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza per ambito territoriale (significa che negli ambiti in cui non è attualmente presente alcun CAV, si potrebbe sottoscrivere convenzione con il CAV autorizzato più vicino)
- l’attivazione o il consolidamento in ogni ambito territoriale, di equipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati
- la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee
- la predisposizione e l’attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l’eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l’indipendenza economica e l’autonomia delle donne

In sede di istruttoria per l'approvazione dei nuovi piani sociali di zona e per il loro finanziamento gli uffici regionali preposti verificheranno in maniera puntuale il rispetto delle indicazioni del PRPS 2013-201. Al contempo, potrebbero essere riviste le convenzioni sottoscritte con le amministrazioni provinciali al fine di utilizzare al meglio e in maniera più coerente rispetto alla nuova programmazione regionale e locale, le risorse ancora da impegnare.

DIRITTI

Antiviolenza: il programma regionale 2013-14

Un tavolo di lavoro interassessorile permanente per monitorare il fenomeno, promuovere la campagna di sensibilizzazione nelle scuole, rafforzare le reti territoriali

La Regione Puglia, in continuità con le azioni già avviate in tema di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza sulle donne, e in coerenza con gli indirizzi della nuova programmazione ha elaborato un programma che prevede la realizzazione di molteplici azioni, coerenti e integrate, sotto il coordinamento dell'assessorato al Welfare e attraverso un tavolo di lavoro interassessorile permanente.

Monitoraggio del fenomeno	Avviare un'azione coordinata e sinergica di monitoraggio e rilevazione sul fenomeno della violenza di genere nella Regione. La prima fase avviata intende testare lo strumento di monitoraggio attraverso la rilevazione dei dati relativi alle situazioni di violenza che afferiscono ai centri antiviolenza, la seconda fase riguarderà una rilevazione più ampia, attraverso la messa in rete di enti e istituzioni che entrano in contatto con donne vittime di violenza presunta e/conclamata (Organi giurisdizionali, forze di polizia, servizi sociali territoriali, servizi sanitari, pronto soccorso ecc...). Lo strumento di rilevazione verrà adeguato nelle prossime settimane anche al fine di rilevare in maniera puntuale, attraverso il coinvolgimento degli stessi attori, i casi di maltrattamento e violenza in danno dei minori così come verrà effettuato il monitoraggio sugli inserimenti effettuati presso le case rifugio.
Campagna di sensibilizzazione e informazione "Troppo amore sbagliato"	6 Rappresentazioni teatrali nelle città pugliesi capoluogo di provincia Organizzazione con i Centri antiviolenza e le associazioni di donne del cartellone unico di iniziative per la settimana del 25 novembre Concorso di idee nelle scuole superiori per arricchire la campagna Collaborazione con gli organi di informazione e di stampa per una diversa e più corretta informazione sul tema della violenza di genere
Sensibilizzazione nelle scuole	Coinvolgimento delle scuole di vario ordine e grado con cui realizzare attività di educazione e prevenzione.
Rafforzamento delle reti territoriali	Consolidamento delle Reti sul territorio realmente operative tra istituzioni, associazioni, organizzazioni, enti pubblici e privati, per offrire le differenti risposte necessarie alle varie tipologie di violenza

DIRITTI

Tutte le iniziative di associazioni, CAV e istituzioni

Dai flash mob, ai convegni, ai reading letterari, alle installazioni, alle presentazioni di libri in tema alla presenza di esperti del settore, la Puglia si mobilita per uno stop fermo alla violenza

Un calendario ricco di appuntamenti per riflettere, discutere, confrontarsi sul tema della violenza contro le donne. È quello che propongono in Puglia, in occasione della Giornata internazionale, Associazioni femminili, Centri antiviolenza, istituzioni. Tutte animate dalla necessità di tenere acceso un faro sulla questione della violenza, che travalichi la momentanea presenza sui media dei fatti di cronaca e si imponga invece come un tema culturale di assoluta pregnanza e rilievo. Dai flash mob, ai convegni, ai reading letterari, alle installazioni, alle presentazioni di libri in tema alla presenza di esperti del settore, la Puglia si mobilita per uno stop fermo alla violenza e agli abusi contro le donne, che riguardino l'ambiente domestico come quello lavorativo o le molestie per strada. Per conoscere tutte le iniziative in corso di realizzazione in Puglia [clicca qui](#).

Ferite a morte, ecco le prossime tappe

Sei le tappe previste a dicembre, mentre lo spettacolo di Serena Dandini sbarca a New York. Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto al Fondo Regionale per il sostegno ai Centri Antiviolenza della Puglia in via di istituzione

Dopo l'appuntamento preautunnale del 3 ottobre scorso al Petruzzelli di Bari, lo spettacolo di Serena Dandini "Ferite a morte" fa tappa in tutti i teatri pubblici pugliesi.

"Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale". Così Serena Dandini introduce il suo lavoro teatrale "Ferite a morte", una *Spoon river* delle donne morte per femminicidio. In Italia una donna ogni due/tre giorni muore per mano di un marito, un amante, un fidanzato, un ex compagno. E questo è solo l'aspetto più tragico di un fenomeno pervasivo come quello della violenza sulle donne dentro e fuori la famiglia. Attingendo a fatti di cronaca realmente accaduti, Serena Dandini, in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, ha scritto un'antologia di racconti per dare voce alle vittime.

Da novembre 2012 a oggi, "Ferite a morte" è andato in scena in una ventina di grandi teatri di altrettante città italiane, registrando ogni volta il sold out e una risposta entusiasta da parte del pubblico. Con le tappe pugliesi il progetto si avvia ad entrare in una nuova fase, in chiave internazionale: il 25 novembre prossimo infatti, giornata dedicata in tutto il mondo al contrasto della violenza sulle donne, lo spettacolo verrà rappresentato a New York nel quartier generale dell'Onu, in inglese e con un cast internazionale. Pochi giorni prima della Grande Mela, "Ferite a morte" ha fatto tappa anche a Washington e subito dopo a Bruxelles e a Londra. Nel frattempo in Italia, dal 25 ottobre, è partito anche un nuovo tour nazionale che porterà lo spettacolo, con un cast fisso, nei maggiori teatri italiani: in tutto, "Ferite a morte" visiterà quasi quaranta città in meno di sessanta giorni.

"Si tratta di un progetto importante" afferma l'assessore al Welfare Elena Gentile: "L'evento, infatti, è realizzato con il contributo della Regione Puglia, nell'ambito del programma "Troppo amare: sbagliato", campagna di comunicazione e sensibilizzazione che accompagna il percorso di elaborazione della legge regionale contro la violenza di genere e il femminicidio. Soprattutto – sottolinea l'assessore Gentile – il ricavato dello spettacolo sarà devoluto al Fondo Regionale per il sostegno ai Centri Antiviolenza della Puglia in via di istituzione. La campagna è promossa dalla Presidenza della Giunta Regionale in collaborazione con l'Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo, l'Assessorato al Welfare, la Consigliera Regionale di Parità e il Teatro Pubblico Pugliese. Sei le tappe previste nel mese di dicembre in Puglia: il 17 dicembre al Paisiello di Lecce, il 18 dicembre al Teatro Tatà di Taranto, il 19 dicembre al Teatro Curci di Barletta, il 20 al Teatro del Fuoco a Foggia e il 21 al Nuovo Teatro Verdi di Brindisi. Per sapere come acquistare i biglietti [clicca qui](#).

AVVISO

A seguito del trasferimento degli Uffici Regionali nella nuova sede di Bari – Via Gentile n. 52 - della Regione Puglia, l'accesso di pubblico esterno è possibile esclusivamente previo appuntamento e indicazione del/dei nominativo/i delle persone che devono accedere agli uffici, in modo da darne tempestiva comunicazione al servizio di sorveglianza e alla Portineria della Sede per il rilascio del pass temporaneo. Per le comunicazioni si prega di continuare a fare riferimento ai medesimi indirizzi e-mail e pec, nonché agli stessi recapiti tel/fax di tutti i funzionari del Servizio. Non è possibile accedere agli Uffici per la consegna a mano di documentazione cartacea, se non previo appuntamento concordato con il rispettivo responsabile del procedimento.

Chiusura dei testi ore 9.00 del 25 novembre 2013

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato al Welfare

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 – fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it